



Gareggiate nello stimarvi a vicenda.

*Suscitare il canto dell'assemblea
tra passività ed esibizione*

A large crowd of people is gathered in a church, holding lit candles. The scene is dimly lit, with the primary light source being the numerous small flames of the candles held by the congregation. The architecture of the church is visible in the background, featuring high arches and a central altar area. The overall atmosphere is solemn and reverent.

*«Nella liturgia Dio parla al suo popolo;
Cristo annunzia ancora il Vangelo.
Il popolo a sua volta risponde a Dio con il
canto e con la preghiera».*

(SC n. 33)

Il Concilio Vaticano II ci indica un *primato* della Parola:
“Dio parla al suo popolo”.



La Parola ci dà parole nella polifonia dei linguaggi di cui la liturgia vive e si esprime:
suoni, gesti, profumi, forme, colori, corpi.
Tutti insieme costituiscono la grande “partitura” liturgica, una polifonia di linguaggi!

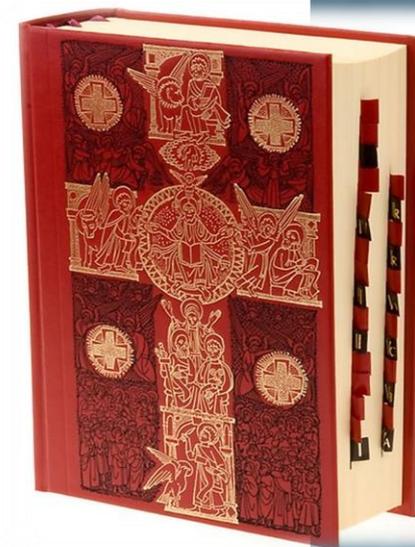


IL CANTO E
LA MUSICA,
LA PAROLA
ECCEDENTE

Ordinamento Generale Messale Romano

I fedeli che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (Cf. Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (Cf. At 2,46). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama» e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte».

Nella celebrazione della Messa si dia quindi **grande importanza al canto**, ponendo attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica.



«L'azione liturgica riveste una forma **più nobile** quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione **più gioiosa**, il mistero della sacra liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati **più chiaramente**, l'unità dei cuori è resa **più profonda** dall'unità delle voci, gli animi si innalzano **più facilmente** alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura **più chiaramente** la liturgia che si svolge nella Gerusalemme del cielo».



Cosa è più solenne?



«Si tenga presente che la vera solennità di un'azione liturgica dipende **non tanto dalla forma** più ricca del canto e dall'apparato più fastoso delle cerimonie, quanto piuttosto dal **modo** degno della celebrazione, che tiene conto dell'integrità dell'azione liturgica, dell'esecuzione cioè di tutte le sue parti, secondo la loro natura» (MS 11).



*Privilegiare il modo più che il che cosa!
È questione di stile!*

«Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (MS 16).

I testi magisteriali sembrano attribuire al canto una peculiare capacità partecipativa, una irrinunciabile funzione estetica, una potenzialità spirituale, una sorta di “eccedenza necessaria”, irrinunciabile e al tempo stesso indefinibile, che supera le categorie di validità per privilegiare quelle di tipo espressivo-simboliche.

Il canto e la musica, dunque appartengono al *non necessario*. Con questa espressione più precisamente si vuole mettere in risalto la “gratuità” della forma musicale. Si potrebbe dire paradossalmente, che

al canto appartiene la necessità del gratuito.

Canto e musica esprimono un “investimento sulla forma” dell’atto liturgico che sposta subito l’attenzione su un altro piano, quello del gratuito, aperto ai molteplici orizzonti dell’estetica della fede.

La voce della Chiesa



Noi non abbiamo tralasciato occasione per avvalorare e sostenere le iniziative in atto, per spronare tutto il popolo di Dio a prendere parte attiva alle celebrazioni liturgiche, **con la voce e con canto**, per dare così conferma di quella sua personale e intima presenza dello spirito, che è condizione insostituibile per avere nella Liturgia l'incontro interiore con Dio». (Paolo VI)

La preghiera della Chiesa, infatti, si realizza nell'unione delle voci e la coralità si fa segno della comunione che lega i fratelli e sorelle uniti dalla grazia battesimale. Poiché, come un solo pane ci rende un solo corpo (1Cor 10,17), così **la comunione delle voci realizza e manifesta la realtà della Chiesa**

**Il suono generato dai battezzati
costituisce il segno e mistero della Chiesa comunione e
manifesta la sua più autentica
natura sacramentale**

**«poiché non è nient'altro che il soffio mortale, promessa
di felicità secondo il patto della fede».**

**Cantando insieme, infatti, la persona unifica se stessa e,
al tempo stesso edifica la comunità.**

**Questa sorta di “accordo” guarisce le divisioni interne,
protegge dal ripiegamento di sé e, al tempo stesso
costruisce e rinsalda la comunione**



J-Y. HAMELINE

Cantare insieme, non appartiene tanto all'ordine del decoro, quanto del simbolico poichè, realizza la vocazione stessa della Chiesa, Dio, infatti, è degno di essere cantato, e, al tempo stesso, **l'atto del cantare permette e realizza una conoscenza "cordiale" di Dio.**

Come afferma Hameline:

«Che Dio sia cantabile, la fede lo scopre esercitandosi nella cantabilità di Dio».



Il canto, infatti, più che generare un atto assertivo provoca un **turbamento della fede** che accende e muove una particolare conoscenza del mistero di Dio trasformando il credente in cantore.

Come ci ricorda Agostino:

«Laus cantandi est ipse cantor», cioè saremo noi stessi il canto della nostra lode. E la fede cantabile, non può che invocare “scenari sonori” in cui poter far udire la propria voce, spazi e tempi, forme e corpi, gesti e oggetti in cui dare corpo al suono inesprimibile dello Spirito.



Lo «stile missionario» del coro liturgico:

No ai protagonismi individualisti

No alla sfiducia e disincanto

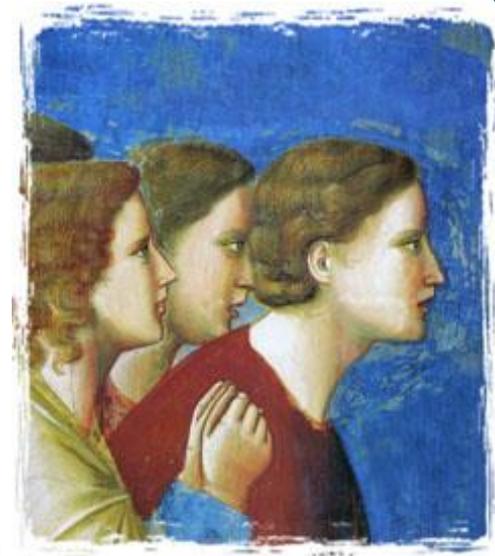
No al relativismo

No all'accidia egoista

No al pessimismo sterile

No alla mondanità spirituale

No alla guerra tra i discepoli del Signore



SI ad uno stile gioioso e solidale!

I CORI NELLA LITURGIA



Una celebrazione significativa ha bisogno della collaborazione di tutti coloro che vi prestano un servizio. **Canto e musica sono parte di un insieme: sarebbe errato affidarli unicamente ai musicisti**, come se si trattasse di un aspetto secondario, puramente ornamentale o strettamente tecnico. Canto e musica fanno parte del rito e vanno inseriti nel suo significato globale: non sarebbe giustificato che la celebrazione e gli interventi musicali procedessero **come per strade parallele**.

lo scopo del servizio dei cori nella liturgia è: **cantare la fede** cristiana. I cantori sono quindi chiamati primariamente a professare nell'assemblea liturgica la propria fede: ciò coinvolge direttamente la responsabilità dei pastori nel provvedere alla loro formazione spirituale.



**Se spesso è la fede che conduce a cantare,
talora è il canto che può aprire alla fede.**



Chiamati a professare nel canto la propria fede, i cantori prestano poi il loro servizio aiutando l'assemblea celebrante a manifestare a sua volta l'autentica fede della Chiesa. Bisogna allora ricordare quanto sia necessario preoccuparsi, da una parte, che i testi corrispondano alla fede della Chiesa e, dall'altra, che l'espressione musicale non sommerga, ma invece esalti, i contenuti di fede.

- ◎ *Si curi che il coro, pur svolgendo la sua necessaria funzione di guida, coinvolga l'intera assemblea in una più attiva partecipazione.*

(Cei Rinnovamento liturgico in Italia, n. 14)

GUIDA E COINVOLGIMENTO

- ◎ *Questi due compiti guida e coinvolgimento dell'assemblea - escludono chiaramente sia la delega al coro delle prerogative proprie dell'assemblea, sia l'appropriazione di queste prerogative da parte dei cori..*
- ◎ *Consapevoli di svolgere un ministero a servizio dell'assemblea, i cantori dimostreranno di possedere questo spirito di servizio non limitandosi a prestare la loro opera solo in occasione delle grandi solennità, ma mettendosi a disposizione per tutte quelle celebrazioni (messe, altri sacramenti, liturgia delle Ore, ecc.) che comportino un certo impegno musicale*

The background image shows the interior of a large, ancient stone church. The architecture features a central apse with a semi-circular archway, supported by several tall, fluted columns. The floor is made of large, light-colored stone tiles. The lighting is dramatic, with bright light streaming in from a window in the distance, creating strong shadows and highlights on the stone surfaces. The overall atmosphere is one of historical grandeur and architectural beauty.

Avremo un popolo di Dio conceleberrante
solo quando ogni ministro
leggerà se stesso
in funzione ecclesiale.
Allora la sinfonia
misteriosa delle membra,
nessuno escluso,
nessuno confuso,
apparirà nella bellezza della diversità,
senza timore,
senza sopraffazione.